



**Meddi Luciano**

# **Bibbia e pastorale**

Meddi L., *Incontro con la Bibbia*, in Dotolo C. - Meddi L. (a cura di), *Adulti nella fede 2. Itinerari per la formazione del catechista degli adulti*, Bologna, Edb, 1992, 13-28.

Meddi L., *Attualizzare il messaggio biblico*, in Dotolo C. - Meddi L. (a cura di), *Adulti nella fede 2. Itinerari per la formazione del catechista degli adulti*, Bologna, Edb, 1992, 29-48.

**Roma Università Urbaniana**



## Incontro con la Bibbia saper utilizzare il testo biblico

### 1. La catechesi educa la conversione della comunità.

Sappiamo che "la catechesi è diretta a formare nel cristiano una matura mentalità di fede...e che occorre, per questo, che i fedeli accolgano il messaggio rivelato ordinandolo attorno ad un centro vivo...Sappiamo che il centro vivo della fede è Gesù Cristo...Sappiamo che la catechesi non intende proporre semplicemente un nucleo essenziale di verità da credere; ma intende soprattutto far accogliere la sua persona vivente, nella pienezza della sua umanità e divinità, come Salvatore e Capo della Chiesa e di tutto il creato" (RdC nn.56-58)

Se la fede *cristiana* è la libera scelta di organizzare la nostra vita facendo riferimento alla realtà (proposta e mistero) del Dio di Gesù di Nazareth, questa nostra fede non può non far riferimento alla esperienza che Gesù ebbe con il suo Dio. E' attraverso l'imitazione sempre creativa (*Catechismo degli Adulti*, 140) di questa *relazione-rivelazione* che noi possiamo convertire la nostra vita. Chi infatti dovremmo imitare e seguire?

La azione educativa della fede (= catechesi), quindi, ha lo scopo di aiutare il credente a vivere il Vangelo, a *convertirsi*. Questo cammino avviene all'interno di una comunità nel senso che la Chiesa aiuta ogni credente a rimodellare la propria vita e l'ambiente sociale in cui vive attraverso la consegna vitale del Vangelo. Questo cammino avviene attraverso 3 passaggi: l'*interpretazione* del testo della Scrittura; la *ricezione dello Spirito* che rende capace il credente di accogliere la parola di Dio e le *attuazioni* del Vangelo nella vita (*Dei Verbum* 12-13).

Nella autocomprensione ecclesiale (tradizione) e nella teologia si usa sottolineare i modi attraverso cui avviene la rivelazione.

- si usa chiamare *Parola di Dio* l'intera comunicazione di Dio all'uomo: il creato, la coscienza, gli eventi storici, le grandi religioni;
- si usa riservare il termine *scrittura/rivelazione particolare* alla particolare rivelazione *nel* popolo di Israele e *in Cristo*. Questa particolare rivelazione (la Bibbia) assieme alla interpretazione vivente della Chiesa (la Tradizione) sono le fonti più importanti per comprendere la rivelazione di Dio.

Pertanto la comunità aiuterà l'adulto a percepire le molteplici "rivelazioni" e "comunicazioni" che Dio opera continuamente proprio attraverso il continuo confronto tra le molte "parole di Dio" e la *Parola* di Dio trasmessa nella sacra scrittura.



## 2. il ruolo dell'uso della Bibbia nella conversione della comunità.

Il rapporto tra Bibbia e cammino di fede della comunità si potrebbe affrontare da 3 punti di vista: dalla parte del destinatario o del soggetto; dalla parte dell'itinerario e dei suoi contenuti; dalla parte del metodo o delle condizioni attraverso le quali avviene il rapporto.

Queste dimensioni possono essere solo accennate in questo articolo poiché la finalità specifica è l'acquisizione delle capacità di saper usare il testo biblico nella catechesi degli adulti.

### 1. La scrittura illumina la nostra chiamata.

\*essere inseriti nella storia della salvezza: nella modalità del salvato o del salvatore: dove andare con la mia vita?

"Chi, mosso dallo Spirito, si fa attento e docile alla parola di Dio, segue un itinerario di conversione a Lui, di abbandono alla sua volontà, di conformazione a Cristo, di solidarietà nella Chiesa, di vita nuova nel mondo" (RdC, 17).

Mettere in confronto la Bibbia e la comunità e l'adulto significa innanzitutto conferire un ruolo al destinatario. Egli è un credente chiamato ad inserirsi nella storia della salvezza in una precisa situazione storica.

- *Credente*, non studioso o ricercatore. Il credente ha scelto di impostare la propria vita (tutta la propria vita) come *uditore* della parola. Lo può fare perchè Dio stesso lo ha chiamato ma anche perchè molte persone lo hanno educato ad ascoltare la presenza di Dio.

- *Inserito nella storia della salvezza*. Purtroppo troppo spesso si intende questa verità nel solo senso che il credente aspetta di essere salvato e spera che Dio possa farlo. Più esattamente la Parola, il lieto annuncio ci coglie in due possibili modalità:

1. la modalità di colui che *accoglie* l'annuncio di salvezza e scopre su di sé la volontà salvifica e liberante del cuore di Dio (il credente scopre che Dio è la sua salvezza integrale); 2. la modalità di chi *condivide* il desiderio di salvezza di Dio e si mette a sua disposizione (in questo modo - e in occidente questa è la situazione maggioritaria - il credente scopre che Dio lo chiama a collaborare proprio perchè già ha goduto dell'intervento salvifico di Dio, cfr. *Mc.* 10,46-52). In questo modo ciascuno partecipa alla storia della salvezza.

E' molto importante riflettere su queste 2 modalità (chiamata alla liberazione dall'Egitto e chiamata ad essere strumenti di liberazione nella Terra Promessa) per far sì che la Scrittura non rimanga sola narrazione o evento simbolico.

### 2. La scrittura educa la nostra vita di fede:



In secondo luogo il rapporto Bibbia-comunità si può esplorare in quanto *itinerario e contenuto* del cammino di fede. In questo senso si deve sottolineare sempre più che la Bibbia non annuncia per "sapere" qualcosa su Dio ma per "salvare" la storia: è narrazione degli *eventi* che Dio ha compiuto e che continuamente desidera compiere.

La storia della salvezza è *rivelazione, progetto, strada, luce*. Non è solamente narrazione storica. Gli avvenimenti e le interpretazioni narrate sono obiettivi educativi per l'uomo e la società di ogni tempo. Questo vale massimamente dell'esperienza di Gesù (meta generale dell'educazione alla fede) ma anche di tutta la storia di Israele (tappe educative intermedie).

I grandi avvenimenti devono essere pensati come obiettivi a cui educarsi: la liberazione dall'Egitto, la chiamata di Abramo, la storia del regno le vicende dei profeti, la creazione, la vita delle comunità primitive, sono i passaggi intermedi per crescere nella sequela di Gesù

### 3. La vita (di fede) ci fa comprendere la Scrittura.

La scrittura è per la vita di fede. Tuttavia la scrittura nasce da una vita interpretata: è l'interpretazione di una vita. Occorre, quindi, la vita per comprendere fino in fondo la Scrittura e permettere che essa riveli tutte le sue potenzialità.

Non è giusto pensare che la Bibbia nasca dall'astrattezza della scuola teologiche. Nasce come risposta al cammino di un popolo: per capire gli avvenimenti, per fare la volontà salvifica di Dio, per lodarlo, per capire il futuro. Le singole parole ed avvenimenti sono stati raccontati per comprendere i fatti avvenuti. E' a partire da tali fatti che anche le parole (il codice linguistico "lingua" scritta) acquistano significato.

Anche la comprensione odierna della scrittura non è pensabile che si possa realizzare astrattamente. E' con la vita che si può comprendere la Bibbia. La vita non è solo destinataria della parola, ma anche chiave interpretativa di essa.

Quanto affermato può apparire un po' complesso se non addirittura sbagliato. Eppure è la *condizione* di fondo perchè la Bibbia non resti un "messaggio ideologico". In concreto questa operazione avviene attraverso una doppia analisi: la *lettura critica* e l'*attualizzazione* (*Dei Verbum* 12; *RdC* 108).

- La *lettura critica* ci permette di cogliere i significati autentici dei testi senza proiettare su di essi le nostre precomprensioni.

- L'*attualizzazione* permette di comprendere le situazioni odierne che corrispondono agli avvenimenti biblici.

Poichè la catechesi degli adulti si configura molto spesso (almeno della fase iniziale) come ri-evangelizzazione e il testo più usato è proprio il testo biblico, sembra opportuno abilitare il catechista proprio a saper gestire queste due competenze.



### 3. Incontrare la Bibbia

#### 1. Come pensare la Bibbia? Dio parla, perchè? Come?

Che idea abbiamo della bibbia? Per lo più i cristiani pensano alla bibbia come al libro che racconta i fatti della vita di Gesù o degli altri personaggi della storia sacra. In molti casi si fa riferimento alla Bibbia per alcune delle norme "religiose" della chiesa: i 10 comandamenti etc.

Lo scopo della Bibbia sarebbe dunque quello di istruire.

Il Concilio ha voluto restituire alla bibbia il ruolo che le spetta attraverso un documento su cui la chiesa si è impegnata in maniera particolare: la *Dei Verbum* (18 novembre 1965).

Da questo documento ci lasciamo aiutare per comprendere: perchè la Bibbia e come Dio parla.

\* Attraverso le diverse forme della Rivelazione Dio comunica se stesso, ci partecipa la sua natura divina, ci fa parte della sua comunione (*Dei Verbum* 2).

Lo scopo della rivelazione non è un astratto *sapere*. E' una partecipazione-comunione di vita con la vita trinitaria: è il mezzo per una cooptazione, alleanza, condivisione di vita. Questo avviene attraverso una trasformazione dell'umanità nella forza partecipata a noi della *divina natura* e questa arriva a noi anche attraverso la rivelazione (*Dei Verbum* 21)

\* Questo progetto di Dio, questo *mistero*, avviene in una storia, una *economia*. Avviene attraverso *eventi e parole*. I fatti fanno comprendere e rendono presente l'agire di Dio; le parole li interpretano e li annunciano.

Non vi è stata una rivelazione di concetti "caduti dall'alto" che andassero a colpire la ragione degli uomini e da cui ricavare una norma astratta. E' avvenuto invece che una serie di eventi di salvezza hanno fatto comprendere chi è Dio, cosa desidera per noi, come noi possiamo accoglierlo, come possiamo costruire la storia individuale e collettiva (*Dei Verbum* 2; cfr. *RdC* 105-106).

Si può legittimamente parlare di una *pedagogia divina* non solo riguardo ai mezzi usati (eventi e parole in stile di incarnazione) ma anche riguardo ai tempi (legati alla capacità interpretativa dell'uomo) e allo stile (concreto, progressivo, centrato in Cristo)

\* Cristo rappresenta il culmine di questa economia.

In lui conosciamo definitivamente Dio e il suo disegno di salvezza. Attraverso di Lui si attua concretamente la salvezza. Tutta la rivelazione acquista luce e interpretazione proprio a partire dalla vita e dal mistero di Gesù.



la pagina di Luciano Meddi

\* Se Dio parla nella storia attraverso gli eventi e le parole degli uomini, questa rivelazione particolare che è la scrittura è sottoposta alle leggi della storia: il livello di comprensione degli uomini, i modi di trasmettere la cultura, i modi interpretativi dei lettori.

Per molti può risultare difficile comprendere che *anche* la Bibbia deve essere soggetta a interpretazione. Questo non vuol dire che il messaggio della bibbia dipende dalle singole persone. Significa che il messaggio è unito ai modi di parlare e di vivere degli uomini. Questa dimensione culturale *non* è parola di Dio. Ogni comunità è chiamata a distinguere il messaggio (Parola di Dio) dagli aspetti culturali (parola dell'uomo).

## 2. Come avviene questa opera di *lettura profonda della scrittura*?

Il medesimo documento (nn. 12-13 e c. VI) ci indica due strade: L'esegesi e l'attualizzazione.

- *L'indagine esegetica o storico-critica.*

Gli autori dei libri biblici, gli *agiografi*, hanno espresso il messaggio attraverso forme culturali del loro tempo. Occorre ricercare questo senso dell'autore attraverso un itinerario di ricerca seria dei "generi letterari" ovvero dei modi attraverso cui, nei diversi tempi, viene trasmessa la cultura.

Accanto a questo la scienza dell'interpretazione della Bibbia (*esegesi*) sta attenta a recuperare anche i problemi che hanno causato il testo medesimo (il *contesto*) in modo tale da individuare il pensiero proprio dell'autore rispetto alle diverse culture ma anche all'intero mondo biblico (aspetto *redazionale*).

- *L'attualizzazione.*

Questa parola non appare nel documento conciliare in questi termini. Viene invece detto che è necessario leggere la Bibbia "con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta, per ricavarne con esattezza il senso dei sacri testi" tenendo conto della Tradizione e di tutta la Chiesa.

**Il riferimento allo Spirito non indica solo un atteggiamento spirituale.**

Innanzitutto indica la *finalità* dello studio biblico: permettere allo Spirito di portare avanti l'azione di salvezza inaugurata da Cristo. La scrittura ci è data per essere sostegno, vigore, cibo e sorgente della vita ecclesiale (DV, 21). Tutto l'agire ecclesiale deve essere riferito alla scrittura. Questa centralità della parola suona nuova e importante nel nostro *contesto ecclesiale*.

Secondo: nell'interpretazione della Bibbia è importante seguire *anche* la tradizione ecclesiale ovvero l'insieme delle attualizzazioni che la chiesa costruisce nella sua fedeltà e infedeltà, nella storia.



Terzo: la destinazione all'oggi della lettura della bibbia chiede che l'oggi offra domande, interrogativi, problemi, per leggere la bibbia medesima. Ciò che l'uomo sta comprendendo di sé attraverso la cultura contemporanea aiuta l'interpretazione stessa della Parola di Dio ad applicarla alla nostra stessa vita. In questo senso si parla di lettura attuali della bibbia.

L'oggi dovrà essere inteso in senso globale e integrale. E' ingiusto ridurre la scrittura ad un interesse solamente socio-politico o (al contrario) "religioso". Dio ama tutto l'uomo e desidera portarlo a salvezza globalmente.

L'oggi va pensato quindi in senso personale (l'individuo) ma anche sociale, economico, politico etc. Va pensato come insieme dei bisogni umani fondamentali, ma anche psicosociali (il peccato strutturale) e anche morali ed etici (il peccato che è in noi).

E' l'oggi della salvezza nelle 3 accezioni del Vangelo di Luca: 4,16 ss.; 19,9-10; 23,39-43

In sintesi:

- La Bibbia si autocomprende come il mezzo privilegiato attraverso cui Dio porta alla comunione con sé tutti gli uomini.
- poichè questa rivelazione è avvenuta nella storia, ha bisogno di una continua interpretazione attraverso le scienze bibliche
- Cristo è il punto di riferimento per cogliere in pienezza il messaggio biblico
- occorre leggere il messaggio attraverso l'oggi della chiesa e degli uomini.

### 3. Lasciar parlare la Bibbia.

Introduzione: Spesso non facciamo parlare la bibbia. Almeno per due motivi

1. Ne tentativo di far parlare e di comprendere la Bibbia troppo spesso ricorriamo all'esperienzialismo: "a me dice che...". L'applicazione alla propria vita, la *risonanza*, è lo scopo dell'ascolto. Tuttavia è necessario che tale risonanza scaturisca realmente da ciò che la bibbia vuole dirci. La bibbia, da questo punto di vista, appare spesso come un "pane duro" da masticare (BISSOLI in AA.VV., 1983) e per comprenderla occorre una competenza almeno iniziale.

2. Altre volte strumentalizziamo il testo per raggiungere fini precostituiti. Ad esempio ne facciamo un uso *fondamentalista*: prendendo alla lettera il testo senza tener conto della cultura e dello spessore degli anni confondendo la parola di Dio con la sua veste umana.

Oppure non rispettando l'*unità* interna della scrittura ricercando i significati dei testi o dei brani in maniera isolata, brano per brano. Oppure ponendo al testo domande scorrette, che rivelano interessi non *immediatamente biblici*: interessi morali o dogmatici etc.

La centralità e il rispetto della parola di Dio nascono dalla scelta di far parlare il testo in tutta libertà. Tutti siamo *sotto* la parola (*Dei Verbum* 21). Il catechista degli adulti potrà aiutare l'adulto



nel suo cammino di fede proprio educando se stesso a tale rispetto comprensione. Alcuni consigli tecnici.

## 4. La lettura del testo biblico

Apriamo la bibbia, leggiamo il Vangelo della prossima domenica. Vogliamo leggerlo *correttamente*. Possiamo seguire i seguenti passi progressivi.

### 1. la lettura

L'ascolto del testo nasce dalla lettura: lenta, finalizzata a cogliere:

#### 1.1 dove inizia e finisce il testo?

Non intendiamo l'intero libro o la bibbia ma il testo particolare limitato da un fatto o avvenimento o personaggio: una *unità letteraria*.

\* Spesso nei vangeli occorre selezionare versetto per versetto perchè alcuni *detti* di Gesù sono proprio brevi.

\* In altri libri della bibbia i brani sono più lunghi e sono delimitati da una introduzione di tempo o luogo di personaggio sia all'inizio che alla fine del brano (= inclusione)

\* altre volte sono d'aiuto le annotazione dei *destinatari* o di *luogo* o di *tempo*.

**1.2. che tipo di testo ho davanti?** Un racconto, una parabola, una poesia, un brano di incoraggiamento-esortazione, un testo profetico, un testo che vuole spiegare una verità di fede (teologico), un testo che esprime un comportamento per la comunità (legislativo) o una preghiera (liturgico)?

Ogni tipo di testo va rispettato nella sua finalità:

\* la parabola vuole esprimere un messaggio unico, interpellante, paradossale; non è corretto prendere ogni parola in senso letterale: occorre rispondere all'idea globale.

\* i detti di Gesù hanno spesso perso la collocazione originaria; l'evangelista ha modificato qualcosa e offre lui la chiave di lettura: quasi sempre è un problema della comunità.

\* la preghiera ci riporta la fede di una comunità: non necessariamente è completa o adatta alla comunità attuale.

\* la polemica ci descrive il modo di pensare dei contemporanei. La risposta può essere "limitata" proprio da questa situazione.





\* il racconto storico quasi mai è *storico* nel nostro senso. La storicità è a servizio della fede della comunità: nasce dalla lettura di fede degli avvenimenti. Non è importante valutare criticamente ogni particolare (ad esempio dell'Esodo).

\* il racconto di miracolo spesso segue un schema già preconstituito con lo scopo di narrare l'agire di Dio o il ruolo di Cristo nella salvezza o vuole essere simbolo in una data circostanza.

\* il linguaggio apocalittico non "indovina" il futuro e non vuole descrivere fatti che accadranno proprio in quel modo: il suo scopo è quello di aiutare a leggere il tempo presente alla luce delle grandi decisioni (disegno) di salvezza che Dio ha già predisposto a vantaggio dell'uomo.

## 2. verso la comprensione

Per la comprensione del messaggio spesso sono utili questi passaggi intermedi

### 2.1. il contesto del brano nel libro e nella Bibbia

Prima ancora di "decidere" il significato del brano, dopo aver compreso attraverso quale linguaggio è stato trasmesso il messaggio, è utile domandarsi: quale è il contesto generale?

\* forse è dentro un capitolo con proprie finalità con un proprio messaggio e linguaggio. Certamente parte del significato del brano (=unità letteraria) deriverà da questo contesto più ampio (=sezione letteraria)

Es.: Chi ascolta queste mie parole...(Mt. cap 7) è inserito nella sezione dei cc. 5-7: ha come destinatari coloro che desiderano essere discepoli del *nuovo popolo*; questa sezione inoltre è posta didatticamente come risposta dell'*ipotetica comunità matteana* che ha accolto la proclamazione del regno (cc. 3-4) come rivelazione definitiva del nuovo Mosè (5,1-2). Etc.

### 2.2. Ne hanno parlato altri?

Spesso una narrazione è stata ripresa da libri o autori diversi (es.: la creazione o la storia di Mosè o i miracoli o i detti di Gesù o la vocazione di Paolo). E' utile mettere in confronto le diverse *fonti letterarie* dei testi. Questo è fondamentale per la lettura dei vangeli.

Altri autori hanno colto sfumature e significati complementari al nostro brano. Oppure rappresentano stadi di trasmissione più antichi. Questo ci aiuta a:

\* cogliere l'interesse del messaggio o l'intenzione dell'autore (es.: Gesù).

\* cogliere lo sviluppo genetico della fede che spesso è anche in noi e nei destinatari (aspetto pedagogico).



\* cogliere le accentuazioni proprie delle diverse comunità e destinatari e favorire l'applicazione alle nostre comunità.

### 3. la comprensione

Qui si intende la comprensione *del* testo ovvero il messaggio che realmente il testo vuole trasmettere. Come si può fare?

#### 3.1. raccogliere le precedenti informazioni.

Il testo è stato letto nei suoi linguaggi specifici; delimitato, collocato in una sezione letteraria con una sua finalità-messaggio. Ora il brano ci appare già con un messaggio specifico. Questo messaggio è stato ulteriormente arricchito dal confronto con i testi paralleli.

Ora si possono raccogliere le informazioni facendo al testo queste domande:

- \* quali parole/concetti sono centrali
- \* quali immagini/simboli vengono usati
- \* quali ho compreso quali sono oscure?

NB.: in questa ricerca *nulla* è scontato, *nulla* è secondario oppure solo dato biografico, di narrazione, etc. (Es.: Mt 5,1: Gesù sale sul *monte* ha un significato teologico e non topografico. Il monte non è un luogo della Palestina del suo tempo, ma il simbolo della rivelazione-comunione di Dio all'uomo; è il nuovo Sinai etc...)

#### 3.2. le parole-chiave

Come vanno interpretate le parole-chiave? Perché sono *chiave*? Perché trasmettono in modo ricorrente e tipico i grandi messaggi della Bibbia. Queste parole vanno dunque confrontate con tutta la scrittura. Come?

- \* Le Bibbie moderne hanno al lato dei testi o in nota numerosi *rimandi testuali*. Questa è la via più immediata da seguire.
- \* Spesso le bibbie hanno note di *teologia biblica* o *dizionarietti biblici* alla fine. Sono sintesi rapide e utili.
- \* Ricorrere ai *Dizionari* o ai *testi di commento*; cfr. la scheda bibliografica finale.

#### 3.3. il confronto con le grandi categorie bibliche.

Un ultimo passaggio. Un brano della scrittura è inserito *nella scrittura* in modo organico. La scrittura ha una sua logica interna, un messaggio globale espresso in grandi categorie. Un singolo brano fa sempre riferimento a queste grandi categorie. Quali sono, come conoscerle?



\* *La storia della salvezza*: creazione, liberazione, alleanza, regno, redenzione, ritorno glorioso, etc.

\* *L'inserimento personale e comunitario* nella storia della salvezza: chiamata, parola di Dio, risposta, fedeltà-infedeltà, conversione, speranza-fiducia, pazienza-misericordia.

### **3.4. la motivazione immediata del testo.**

Che cosa ha spinto qualcuno a dire/raccontare quell'avvenimento-parola?

- \* forse quella esperienza è stata percepita fondamentale per camminare con Yahvè (=rivelazione)
- \* forse rispondeva ad un problema concreto dell'individuo o comunità?

### **3.5. il cristocentrismo**

La ricerca del significato del testo dovrà confrontarsi sempre con *l'esperienza di vita di Gesù di Nazareth*. Attraverso lui la rivelazione giunge al suo compimento e quindi anche l'esperienza di Dio compiuta dall'uomo nella sua storia può purificarsi a confronto con la fede di Cristo.

A questo punto abbiamo percorso la prima parte del cammino: la Bibbia ha potuto dire se stessa. Resta ancora una seconda parte del cammino: mettere in confronto il messaggio della scrittura con la nostra personale situazioni culturale ed umana.



## Attualizzare il messaggio biblico

### Introduzione

Si narra che il *commentatore* antico, tipo molto creativo e innamorato del suo servizio ecclesiale, arrivasse a commentare il testo evangelico del tradimento di Pietro. Pieno di zelo descriveva il brano in cui l'apostolo si era posto accanto al fuoco nel cortile del sommo sacerdote. E trovava moltissime similitudini e applicazioni per il lettore: fuoco simbolo dello Spirito, della forza, della purificazione; e attraverso di esse cercava di comprendere il motivo per cui l'apostolo si fosse accostato alla fiamma. Ne trovò almeno 15 e così tutto soddisfatto si apprestò a girare la pagina del codice; pagina che tranquillamente continuava dicendo...perchè aveva freddo!.

Vogliamo parlare della attualizzazione dei testi biblici. Possibilmente non nel senso del commentatore medioevale.

### 1. La vita quotidiana interpreta la Bibbia

Perchè la Bibbia risuoni come Parola di Dio occorre che sia attuata, che produca frutto, che operi la conversione del cuore e delle situazioni umane. Per questo è stata proclamata: perchè fruttifichi molto (Mc. 4; Gv 15).

L'attuazione della parola, tuttavia, è l'ultimo atto della comprensione che nasce dall'ascolto e indirizza l'agire del credente. Tra l'ascolto e la decisione c'è un momento importante: *l'interpretazione*. Può non avvenire o avvenire in maniera errata. I Due Discepoli di Emmaus, ad esempio, rimanevano incerti e inattivi di fronte ai fatti di Gerusalemme perchè venivano letti male e interpretati peggio. Gesù si avvicina loro come **interprete (ermeneutes)** e rilegge per loro gli avvenimenti. E' questa rilettura che fa ardere il loro cuore che, rinsaldato dall'Eucaristia, li spinge alla testimonianza (Lc 24).

#### 1. Quando la lettura è sterile.



la pagina di Luciano Meddi

L'ascolto può essere sterile. Può non muovere il cuore e può non spingere all'incontro che trasforma la vita. La non comprensione dei testi può essere causa di tale sterilità. In molti casi infatti gli adulti avvertono che il testo resta "muto" ai loro orecchi. Questo può avvenire quando non si mette chiaramente in risalto il **contesto culturale** entro cui l'autore sacro si esprime. Egli usa parole *significative* per il suo tempo: chiare per gli ascoltatori di allora e per loro capaci di suscitare la potenza del Vangelo (Rom 1,16). Parole (nel senso proprio di vocaboli) che oggi non hanno più un significato immediatamente percepibile oppure espresso con altri termini. Molto spesso la Bibbia si presenta come una *spugna*: ha bisogno dell'acqua per potersi distendere e manifestarsi in tutta la sua bellezza. Ha bisogno di essere immersa nel suo contesto originale e di essere collocata in un nuovo contesto di vitale.

La sterilità della lettura, inoltre, può nascere da un secondo fattore: *l'intenzionalità* specifica di chi legge. Ciascuno di noi non è "libero" di fronte al testo. Quando ascolta porta con sé l'insieme della sua vita: desideri, affanni, intuizioni, problemi. Porta con sé, inoltre, l'insieme delle interpretazioni o *pre-comprensioni* di vita della propria cultura. E sono proprio queste che possono disturbare l'ascolto perchè agiscono sul testo come lenti o occhiali: possono farci leggere la Scrittura con il nostro modo di pensare. Un esempio classico è il brano della rivelazione del nome divino (Es. 3): *Jahvè* viene facilmente interpretato all'interno della problematica filosofica della natura dell'essere (*cosa è, Jahvè = colui che è*) perdendo tutto il dinamismo proprio della cultura ebraica (*come avviene, come si manifesta, Jahvè = colui che è davanti al cammino del popolo e che viene sempre come salvezza*).

In conclusione tra l'ascolto e l'attuazione della Parola è necessario verificare le **interpretazioni** che pensiamo di aver colto nel testo e le riletture culturali (gli occhiali!) che inevitabilmente abbiamo fatto. Quest'insieme di analisi viene chiamata *ermeneutica* e si compone dell'esegesi (già esaminata nella prima parte della relazione) e dell'attualizzazione culturale oggetto del presente intervento.

## 2. Attualizzare è scomporre e ricomporre i significati.

Per attualizzare ovvero per comprendere nella propria cultura il messaggio biblico è necessario in *primo luogo* partire dalla osservazione che esiste una distinzione tra le parole (e più in generale i segni) usate per comunicare e i significati che attribuiamo ad essi. In occidente, ad es., il *bianco* indica vita e felicità mentre il *nero*, al contrario, qualcosa di doloroso. In oriente, invece, il medesimo significato viene comunicato con segni esattamente contrari. Le persone comunicano significati usando segni (parole, colori, gesti) che sono convenzionali. Che succede quando si passa da una cultura ad un'altra? C'è bisogno di una trasposizione di segni per utilizzare lo stesso concetto. La stessa cosa avviene per la Bibbia.



Nella storia dell'umanità quante parole sono state usate per indicare la realtà del pane? Ogni momento storico ha usato segni particolari. Queste osservazioni ci aiutano a comprendere che i significati della maggiori espressioni bibliche hanno bisogno di essere comprese e reinterpretate continuamente. Le parole attraverso cui Dio si è servito per comunicare il suo messaggio non sono eterne; sono legate alla cultura del popolo ebraico e quindi è necessario riferirsi al contesto storico entro cui sono nate.

In *secondo luogo* è necessario riflettere sulla parola *significato*. Cosa intendiamo quando diciamo: le parole trasmettono un significato? Certamente facciamo riferimento a molte cose. Intendiamo individuare ciò che caratterizza la natura propria dell'oggetto in questione: pane indica la natura dell'oggetto farina+acqua+lievito+sale etc. In senso più profondo intendiamo il fondamento che permette ad una particolare realtà di essere vera ed autentica: amore, ad es., *significa* il particolare sentimento di donazione, sicurezza, percezione di benessere etc che avvertiamo verso una persona o situazione. In questo senso *significato* fa riferimento non solo alla definizione delle cose ma anche progettualità delle cose.

*Attualizzare potrà significare, allora, l'azione attraverso cui noi separiamo il significato ovvero il messaggio profondo di un autore, dalle parole-segni con cui è stato espresso e lo riformuliamo con parole-segni che nella nostra cultura manifestano il medesimo messaggio. A volte possono essere i medesimi segni. Molte volte no.*

Molte volte le Bibbie traducono il testo sacro utilizzando semplicemente parole simili: *translitterano*. Questo è un problema per il testo biblico. Ecco un esempio. La parola *alleanza*. Questa parola è stata scelta per tradurre il termine latino *testamentum*, greco *diatheke*, ebraico *berit*. nelle diverse trasposizioni, tuttavia, ha subito una notevole deformazione perchè è stato letto non sempre correttamente: non si è operata una corretta attualizzazione ma semplicemente è stato usato il termine linguistico che al traduttore appariva più idoneo (secondo la sua precomprensione).

Nel nostro contesto culturale *alleanza* viene a significare: patto stabilito, controparte, trattato bilaterale. Questo è vero solo per l'alleanza mosaica. In verità in tutte le altre situazioni (specialmente nell'alleanza sul Golgota) non si tratta mai di alleanza, ma di libero e gratuito impegno di salvezza che Dio rivolge all'umanità.

### **3. Il complesso intreccio del vissuto quotidiano (le dimensioni della lettura attualizzante)**



Il punto di contatto tra il significato e l'intenzione profonda dell'autore sacro (e ultimamente di Dio-Trinità) e il lettore, uditore della Parola contemporanea, è l'offerta di salvezza rivelata ad un individuo o a un popolo: la possibilità di *rendere salva* una situazione storica concreta. La rivelazione svela il progetto di Dio, è descrizione di eventi continuamente resi concreti dall'amore di Dio. Al fondo, dunque, sia dell'uomo biblico sia del credente contemporaneo esiste la medesima situazione: il bisogno di realizzazione (nelle multiformi espressioni di questa esigenza) e il dono del messaggio liberante proveniente dall'alto. Questo intreccio viene definito dal *Rinnovamento della Catechesi* **portata religiosa degli eventi** e si può comprendere solo nella complessità del vissuto quotidiano.

#### - **Ricerca la portata religiosa (RdC 108).**

Nella sua forma adulta e matura il sentimento religioso indica la libera scelta (*atteggiamento*) di riferirsi al Dio Rivelato da Cristo per orientare progettualmente la propria esistenza. Sappiamo per esperienza e per rivelazione che *in questo rivolgersi* al trascendente avviene non solo una rivelazione intellettuale ma ancora di più una comunicazione di grazia che rende capace l'uomo del proprio cammino di salvezza (DV 2). Salvezza viene così ad assumere (misteriosamente) due dimensioni: siamo salvi in quanto illuminati e orientati verso il bene (dimensione umana e progettuale); siamo salvi in quanto resi capaci di realizzare il bene intravisto (dimensione verticale come purificazione).

Portata religiosa è quindi un vissuto concreto che nasconde un dono di grazia. Qui viene sottolineato il vissuto concreto: un comportamento, un orientamento di vita, una proposta di scelta continua.

#### - **Nella complessità del vissuto quotidiano.**

Non si può semplificare o rendere "esterno" all'uomo il cammino della salvezza. E' radicato nella profondità della propria soggettività. Può esserci il rischio di intendere la soggettività come realtà molto profonda e quindi incontrollabile. La soggettività va coniugata con quotidianità: l'insieme dei vissuti frutto della nostra libera scelta o del condizionamento sociale.

La riflessione antropologica contemporanea ha elaborato molteplici letture di questa *semplice* complessità che è il vissuto quotidiano, fino a scoprirne le diverse e variegate dimensioni. L'uomo è un tutt'uno in più livelli. Occorre evidenziare il vissuto *economico* della persona umana, ma anche quello *sociale*; la dimensione *politica* e quella *etico-morale*; quella frutto delle esperienze passate, *psicologica*, e dell'analisi *ideologica o filosofica*.

L'insieme di questi aspetti ricostruiscono il vissuto del credente, la sua umanità concretamente situata nella storia; questo vissuto è il luogo dove "cade" la rivelazione e quindi è anche il punto di congiunzione tra Bibbia e vita odierna, tra passato e presente, tra messaggio e attualizzazione del messaggio.

Il credente è chiamato a interrogare il messaggio biblico attraverso i molti aspetti che compongono il suo vissuto quotidiano. Questa operazione permette alla Scrittura di entrare in contatto con la contemporaneità e di presentarsi come *evento di salvezza*.



## 2. Le letture attualizzanti

Tenendo presenti tutte le cose affermate fin qui è possibile esplorare alcune letture contemporanee in modo da arricchire l'esperienza cristiana. E' già stato detto che esse nascono dall'analisi della complessità del quotidiano e dall'apporto delle nuove scienze sociali che aiutano l'umanità ad analizzare e comprendere la vita dell'uomo da punti di vista sempre più adeguati.

### 1. Se l'uomo e la donna sono un continuo progetto...

La filosofia contemporanea si è arricchita di molte analisi sulla *costruzione dell'uomo*.

- In passato la filosofia classica aveva già affrontato il tema dell'autocostruzione dell'uomo e dei suoi limiti. Pensatori come Platone e Agostino avevano sottolineato, magari con un linguaggio molto simbolico, che l'uomo conquista il suo futuro adeguandosi ai modelli ideali eternamente definiti, ritornando ad essi. Allontanarsi da tali modelli significava entrare nel pericolo di allontanarsi dalla verità.

Aristotile, Tommaso e altri hanno ricercato il fondamento umano scoprendolo nella sua natura profonda che a sua volta è innestata nel desiderio di vita di Dio. Il futuro consiste nella costruzione della propria identità o definizione, che esiste indipendentemente dalla persona.

Autori contemporanei (M. Heidegger, A. Camus, J.P. Sartre, E. Bloch) hanno scoperto che il legame tra la vita dell'uomo e l'identità propria dell'umanità è molto più debole di quanto si possa sospettare. Di conseguenza il *futuro* dell'uomo è decisamente aperto, da costruire, da definire. Non si tratta di *arrivare, conquistare* qualcosa che già esiste, uguale per tutti. Si tratta per ognuno di costruire il proprio futuro; frutto della propria vita.

Cosa costruisce dunque l'uomo? L'insieme delle concrete *scelte* quotidiane; Queste sono sempre nuove e diverse come sempre nuova è la storia, ricca di imprevisti, senza una regola che ne possa stabilire in anticipo l'esito (positivo o negativo) .Inoltre viene scoperto che *nessuno* si può sostituire al compito dell'uomo nella sua costruzione. Tra l'uomo e il futuro non esistono esseri intermedi.

Si potrebbe semplificare dicendo: non esiste *l'umanità* esiste il concreto uomo con la sua storia da costruire senza punti di riferimento, progetto.

- La reazione dei teologi a questa posizione è stata inizialmente di sorpresa, oppositiva, difensiva perchè immediatamente si avvertiva tutto il peso di una prospettiva *nichilista* (l'uomo è destinato al nulla? allora perchè vivere) oppure *disorientata* (l'uomo è un moderno Ulisse che vaga nell'universo della vita senza un pianeta preciso a cui arrivare?).





la pagina di Luciano Meddi

Altri teologi (in modo particolare Bonhoeffer, Bultmann e Rahner) hanno analizzato con maggiore attenzione la provocazione moderna specialmente negli aspetti più autentici e concreti: dove appare (ad esempio) la *logicità della storia* in fatti come lo sterminio nazista, la conquista americana o la desertificazione del Sahel, etc?

Questi teologi hanno recuperato l'irrinunciabile *soggettività* della persona umana. Non è in discussione la salvezza definitiva, dono di Dio. E' continuamente in questione se la potenza della resurrezione di Cristo arriva alla mia vita personale. Non è corretto pensare la salvezza come potenza irreversibile se questo pensiero fa cadere il credente nell'*oggettivismo* (da qualche parte esiste davvero la salvezza-cosa e io la posso possedere) nel *miracolo* (non si muove foglia che Dio non voglia) o nel *naturalismo provvidenziale* (i problemi si risolvono da soli o non sono da attribuire all'uomo). Anche per questi teologi appare chiaro che la salvezza arriva all'umanità nella misura che l'uomo la accoglie: la *sceglie*.

La Bibbia viene allora scoperta come la continua proposta di Dio per il personale progetto dell'uomo. Chi accoglie la Parola e di fronte ad essa opera una scelta, una opzione positiva, scopre di essere entrato nella definizione della vita autentica. La grande mediazione salvifica è dunque la scelta della fede che orienta un progetto. (Su questo aspetto specifico qualche teologo ha sottolineato giustamente il pericolo di ridurre la dimensione sacramentale della esperienza cristiana della grazia a sola manifestazione esterna o attività pedagogica).

- In questo processo di ascolto, di scelta e di decisione occorre porre attenzione al più grande cambio culturale che l'uomo abbia mai vissuto: la storicizzazione della realtà. La riflessione sull'uomo soggetto unico del proprio progetto di vita porta la cultura contemporanea a *restituire* all'uomo tutto ciò che era stato attribuito alla natura, al fato, alle leggi cosmiche e - in qualche misura - a Dio stesso.

E' necessario *demitologizzare* il linguaggio biblico perchè solo così può apparire il concreto *appello* che la Scrittura rivolge all'uomo: tutto ciò che può sembrare come mito andrà reinterpretato come situazione propria dell'uomo. Tutto il linguaggio cosmologico (segni del cielo, apparizioni di angeli, interventi diretti della divinità) va considerato come appello di Dio e risposta dell'uomo.

- E' possibile individuare una griglia operativa:

1. A quale esperienza umana fondamentale fa riferimento il messaggio? Come la descrive?
2. In cosa consiste l'intervento divino per tale situazione?
3. Come è possibile decidersi per esso?, quali cambiamenti di pensiero e di vita?



## 2. Se l'uomo e la donna vivono in una complessa realtà economico-sociale...

- La lettura precedentemente esposta nasce in ambiente ecclesiale europeo stimolato fortemente dalla cultura esistenzialista degli anni 20-50. In un'altra parte della terra e della chiesa si è venuta sperimentando una situazione diversa. L'occasione esterna è stata la situazione di estrema povertà di milioni di persone. Situazione e povertà che non potevano essere oggettivamente attribuibili solo alla mancata tecnologia o sviluppo sociale; ma soprattutto alla organizzazione politica ed economica dei diversi governi e delle classi sociali più facoltose. E' la situazione dell'America Latina.

In questi popoli l'esperienza religiosa molto spesso non è stata sperimentata come fattore di liberazione e di speranza. A volte addirittura ha contribuito alla oppressione degli individui. Questo non per una intenzionalità delle chiese ma appunto per una lettura non adeguata della Scrittura, per una visione troppo interiorizzata della salvezza e una riduzione del peccato alla sola sfera del privato. In questo modo tutta la ricchezza di profezia e di incoraggiamento propria dell'esperienza di fede del popolo ebraico e delle comunità primitive è rimasta "libro chiuso" o secondo la felice metafora di Mesters *casa del popolo abbandonata e deserta*.

- Per recuperare una lettura capace di dare forza all'esperienza di liberazione integrale dell'individuo e della comunità (Gutierrez 1971) è stato necessario scoprire che anche nella Scrittura sono presenti comportamenti e parole che hanno come riferimento la concreta situazione di ingiustizia strutturale dovuta alla organizzazione perversa della società. D'altra parte il *progetto di vita* conseguente alla risposta-scelta che la Parola chiede (lettura esistenzialista) è molto difficile se non impossibile quando la realtà concreta non aiuta l'uomo.

In questo contesto il soggetto che si lascia interrogare dalla Bibbia non è più prevalentemente l'individuo ma il gruppo, la comunità. Essa si raduna per leggere la Scrittura, leggere la propria situazione vitale, trovare forza per liberarsene e per lodare Dio. La Bibbia viene letta perchè narra il processo di liberazione completo e integrale dell'uomo da tutte le sue schiavitù. Ogni racconto biblico viene interpretato alla luce dei fatti della comunità per cogliere le analogie concrete e non solo i simbolismi spirituali. In questa prospettiva essa diventa messaggio di salvezza valido ancora oggi e non solo annuncio estraneo alla vita o addirittura ideologico e a servizio della situazione di oppressione.

Alcuni (Rizzi, Duquoc, Greinacher) riflettono sulla obiezione che tale lettura sarebbe *settoriale*, adatta solo per quelle situazioni in cui il popolo di Dio vive "schiavo in Egitto". Tuttavia anche per i credenti occidentali, quelli del primo mondo, è necessario scoprire la dimensione di liberazione insita nel messaggio biblico. Non c'è una lettura di liberazione anche per il popolo ebraico che vive ormai nella terra promessa? Il credente del primo mondo deve rileggere la Scrittura scoprendo che ora è lui lo strumento di vita piena e liberazione integrale dei popoli e degli individui in situazione di non vita: la fede è un processo di liberazione che ci costituisce capaci di liberare (cc. 36-39 del *Catechismo degli adulti*)

- E' possibile individuare una griglia operativa:



1. Quale situazione di ingiustizia e di non vita è descritta nel testo?
2. Quale è il desiderio di Dio in tale situazione?
3. Come avviene il cambiamento, la trasformazione, la salvezza?
4. Quale è il contributo che può offrire la comunità?

### 3. Se l'uomo e la donna scoprono la complessità del proprio mondo interiore...

La storia della riflessione contemporanea si è arricchita di un terzo approfondimento sull'uomo: l'analisi della psicologia del profondo.

- Ovviamente ci sono molte scuole e interpretazioni all'interno di questa scienza antropologica: l'insistenza sulle patologie oppure sul modo corretto di costruire il proprio io; le indagini sulle caratteristiche delle singole età evolutive e sui fattori di sviluppo: società, ambiente, strutture della persona, capacità cognitiva etc.

Particolare attenzione viene posta dall'indagine sociale circa i ruoli e i condizionamenti sociali sottolineando la problematicità di molti luoghi comuni (anche nella vita cristiana) circa le donne (lettura al *femminile* della Scrittura) o l'insieme della cultura occidentale (lettura come *inculturazione*).

L'insieme delle diverse letture fanno nascere il sospetto che la Scrittura sia un *testo ingenuo* e che molte delle "espressioni" relazionali e interpersonali siano più adeguatamente descritte con il metodo dell'indagine e della terapia psicologica. vengono criticati specialmente i concetti di *peccato, intercessione, abbandono in Dio, disciplina e ascesi* e tutto quanto faccia riferimento ad una "direttiva esterna" all'uomo.

Il dibattito su questa "lettura" della Bibbia è molto aperto e anche appena iniziale. Certamente aiuterà la comprensione della Scrittura e l'attualizzazione del grande evento della liberazione scaturito dalla resurrezione di Cristo.

Alcuni campi di applicazione diventano progressivamente chiari. Il vasto campo della interiorità dell'uomo e della donna è spesso vincolato dai condizionamenti frutto delle cattive interazioni con l'ambiente e questi vincoli impediscono anche un fruttuoso contatto con la *grazia*, l'azione trasformante dello Spirito. La Scrittura e in modo eminente la vita di Gesù è una *vita esemplare* (Wolff) capace di rendere significativa l'esperienza umana. Pensiamo alla sua concezione di amore (a tutti i livelli), di perdono gratuito e liberante, di relazione propositiva e mai reattiva o costrittiva...

Anche l'azione pastorale si potrebbe arricchire di questa lettura. Si potrebbe liberare dalle inevitabili pastoie culturali e rigidismi pedagogici (tutto il vasto mondo del complesso rapporto tra: proposta di fede, cammino-ascesi, aduttità, libertà e "controllo")

- E' possibile individuare una griglia operativa:



1. Quale aspetto della esperienza psichica rende presente il testo?
2. Come avviene la "guarigione"?
3. quali comportamenti educativi aiutano il credente al raggiungimento di tale guarigione?

#### 4. Se l'uomo e la donna scoprono la vocazione all'esperienza cristiana...

Lascio per ultima questa indagine con l'intenzione esplicita di collegarla con le precedenti. La *attuazione* della Scrittura infatti non è una conquista dei nostri giorni ma una esigenza sempre presente nella storia della chiesa. Originali sono gli approfondimenti che in questi giorni noi possiamo fare aiutati dalle scienze umane. In questo modo la lettura attualizzante operata dalla spiritualità e pastorale tradizionali viene non "sostituita" ma "arricchita" dal nuovo. Questo apparirà chiaro appena ricostruiamo la lettura attualizzante tradizionale: *lettura spirituale*.

- Il modello della lettura spirituale viene codificato nel medioevo ma è radicato profondamente nella *lectio* operata da tutti i Padri della chiesa. L'intuizione principale consiste nella affermazione la Bibbia parla ad ogni uomo in ogni tempo per il fatto che i singoli racconti o parole hanno un significato che va oltre la materialità delle parole e sono luce per il cammino del credente. Certamente occorre far parlare la Scrittura; occorre far *percorrere un cammino* alla parola.

Alla *base* della lettura c'è sempre l'*analisi letteraria*, la ricerca del messaggio autentico dei testi ascoltati, esattamente come è stato detto a proposito dell'analisi esegetica. Questo per sottolineare che anche prima degli studi linguistici contemporanei la chiesa aveva posto attenzione a superare una interpretazione ingenua della Scrittura.

Il *secondo passaggio* consiste nella ricerca del **senso allegorico** del testo. Tutta la Scrittura ci parla di Dio e della azione di salvezza per mezzo di Cristo. Molte cose sono dette esplicitamente; altre come immagine in attesa che si comprendessero in modo esplicito. Così il passaggio del Mar Rosso è il segno del Battesimo; la ragazza di Isaia è la Vergine chiamata ad essere madre; il servo di Jahvè è immagine di Cristo, etc. La parabola del samaritano, per esempio, descrive la missione di salvezza di Gesù a vantaggio di tutta l'umanità (l'uomo viandante della parabola) che fuori dalla chiesa (scendeva da Gerusalemme...ma fu ospitato nell'albergo) non trova che rapina e morte...

Il *terzo passaggio* avviene scoprendo la scrittura è indirizzato alla vita concreta del credente: il **senso tropologico o morale**. La prassi cristiana viene illuminata dai messaggi e dagli insegnamenti di tutti i personaggi biblici; sia quelli espliciti sia quelli che derivano indirettamente dai racconti e dagli avvenimenti.

Tornando alla parabola citata, verrebbe sottolineato, ad esempio, l'invito a farsi prossimo, a ricorrere all'azione della comunità e dei suoi sacramenti.

Da *ultimo* la lettura spirituale aveva sottolineato la possibilità e la necessità di cogliere dai testi biblici il **senso anagogico** ovvero la descrizione delle "cose future" non nel senso della predizione del futuro quanto, più esattamente, della comprensione della pienezza dell'intervento di salvezza che Dio realizzerà alla fine dei tempi.



In questo senso la parabola farebbe comprendere l'incontro definitivo con Dio, la guarigione finale e la vita piena.

- Occorre sottolineare il termine *spirituale* messo accanto a lettura. Potrebbe essere inteso nel senso di non materiale (magari opposto alle letture precedentemente esposte!). sarebbe una interpretazione errata. Il termine significa che tale lettura non è possibile realizzarla autenticamente se non avviene in quella sintonia profonda e apertura allo Spirito che ha reso possibile il medesimo testo biblico. Viene sottolineato, cioè, che come l'autore sacro ha potuto scrivere con parole umane il messaggio di Dio perchè il suo cuore si è fatto disponibile all'ispirazione divina così il lettore contemporaneo potrà entrare nella profondità del significato se si rende docile al medesimo Spirito presente oggi nella chiesa.

In sintesi: il messaggio biblico, raccolto faticosamente attraverso il processo esegetico, viene riletto attraverso la *semplice complessità* dei nostri vissuti quotidiani in modo tale che si ricostruisca autenticamente quel filo sotterraneo che lega la Parola alla vita: l'annuncio dell salvezza; e in modo tale che ciascuno possa aderirvi e attuarlo.

### 3. Indicazioni di metodo

L'azione catechistica deve fare in conti con l'organizzazione concreta. E' necessario quindi qualche riflessione sulla **didattica biblica** ovvero su alcune avvertenze nell'uso della Bibbia nella catechesi.

#### 1. Obiettivi della catechesi biblica.

Normalmente la catechesi non si esaurisce con la lettura della Bibbia; l'attività catechistica non è solo esperienza di gruppo biblico per la conoscenza e l'incontro con il testo sacro. La catechesi si prefigge di sostenere il cammino di fede e la maturità cristiana secondo le diverse situazioni delle età evolutive e i contesti socioculturali. Nel far questo tuttavia fa largo riferimento (diretto o indiretto) al testo e al linguaggio biblico.

Proprio per questo pur non essendo tutta incentrata sulla Bibbia tuttavia dovrà tener conto che il testo biblico ha una dinamica propria e che il confronto con esso mette in movimento una pedagogia e una serie di obiettivi propri.

Da una parte va tenuto presente che l'uso della Bibbia dovrà essere progressivo rispettando sia le capacità di apprendimento dei destinatari che il loro vissuto umano ed ecclesiale. Questo viene felicemente realizzato dal *Progetto Catechistico Italiano* attraverso una progressiva e concentrica iniziazione biblica: dai Vangeli ai libri sapienziali (fornendo anche delle opportune letture critiche).



Dall'altra dovrà essere chiaro che l'incontro con la Bibbia vuole una progressione didattica propria (BISSOLI,1982).,

- Si inizia con la conoscenza fisica del testo (area delle nozioni base del documento di fede): l'organizzazione dei libri, la genesi, il mondo culturale della Bibbia, i linguaggi e il messaggio biblico.

- Segue l'obiettivo più complesso dei rapporti dentro il mondo biblico: AT e NT; esodo e nuovo esodo, etc.

- Ulteriore obiettivo è rappresentato dalla capacità di mettere in confronto il vissuto biblico con la vita contemporanea (correlazione Bibbia e realtà umana).

- Non è da trascurare inoltre l'importanza che assume l'obiettivo della espressione linguistica: parlare della propria fede attraverso il linguaggio della Scrittura.

Questi passaggi possono sembrare secondari, tuttavia possono essere utili specialmente negli itinerari di catechesi di rievangelizzazione degli adulti che spesso sono di tipo biblico.

## 2. Confrontarsi con un libro biblico.

Spesso gli adulti si confrontano con un itinerario rappresentato da un libro della Bibbia. Occorre stare attenti a non limitare questo cammino alla sola conoscenza. La catechesi mira sempre alla conversione e alla maturità della fede e non può ridursi al solo interesse culturale su un testo; sarebbe erudizione biblica.

Il confronto con un testo avrà bisogno di chiarire preventivamente le finalità della lettura e della ricerca; dovrà confrontarsi con la conoscenza e il rispetto della organizzazione del messaggio proprio del testo medesimo; ricercherà il cammino di fede proprio dei personaggi narrati; cercherà l'attualizzazione con il mondo contemporaneo.

## 3. Incontrare un personaggio biblico.

Il gruppo o l'adulto trova nel confronto con un personaggio una possibilità di imitazione e di dialogo notevole. Questo avviene se si riesce a superare la facile lettura moralistica o falsamente psicologica.

Occorre dialogare con il personaggio chiedendosi:

- quale è la soggettività (identità, caratteristiche, considerazione di sé, progetto di vita, rapporto con la fede);
- come si rapporta con il mondo a lui circostante (con gli altri, le autorità, la cultura, il proprio futuro etc);



- come si è articolato il suo cammino di fede (i passaggi, le motivazioni, i contenuti, le reazioni etc).

#### 4. Leggere un avvenimento.

Nella lettura di un avvenimento biblico lo scopo principale è la analisi della "salvezza in atto", la comprensione di come Dio agisce, di quali strumenti Egli si serve. Questo avviene operando una lettura a tre livelli: l'analisi letteraria, l'approfondimento storico, la considerazione teologica.

L'analisi teologica vuole cogliere il valore salvifico dell'avvenimento: l'annuncio di quello che Dio ha in cuore di compiere per il suo popolo o per mezzo del suo popolo.

- E' necessario leggere il testo in modo tale che appaia chiara la descrizione della *situazione di partenza* (tempi, luoghi, situazioni, problemi, personaggi, relazioni, simboli linguistici) e la *situazione di arrivo* frutto dell'azione salvifica (la novità, gli strumenti, le conseguenze, la lode etc).

- Successivamente occorre approfondire il nucleo che compone l'azione divina e a partire da esso chiedersi: cosa viene definito salvezza?, come è realizzata?, che rapporto tra salvezza e la Trinità?, in cosa cambia l'uomo?, come è pensato Dio?, a cosa corrisponde oggi?

- E' significativo elaborare ulteriormente alcuni dati: quali linguaggi vengono usati? quali segni, parole, simboli, esprimono il passaggio di salvezza?

#### 5. Lectio Biblica.

Occorrerebbe dedicare molto più spazio alla comprensione del metodo (medioevale) della *lectio divina*. Molti gruppi, comunità e individui sono ormai guidati nella loro fede adulta dalla continua lettura profonda della Scrittura col metodo della spiritualità benedettina. Questo contatto con la Scrittura avviene prevalentemente nella preghiera profonda e nel silenzio e rappresenta una felice connessione tra catechesi e liturgia (Bianchi 1974).

Esistono diverse esemplificazioni del metodo. Faccio riferimento alle indicazioni della *Scuola della Parola* del Card. Martini.

- All'inizio è necessario mettersi nell'atteggiamento di contemplazione attraverso la invocazione profonda dello Spirito di Dio;

- segue la lettura attenta del brano e la intelligenza attraverso la ricerca biblica (*lectio*);

- la raccolta dei significati e la attualizzazione a se stessi, alla comunità, al mondo (*meditatio*);

- l'invocazione perchè nel credente si realizzi quanto la parola ha annunciato (*oratio*);

- l'individuazione dei campi di operatività (*operatio*)



## 6. Il gruppo biblico.

Molti catechisti degli adulti svolgono questo servizio in un gruppo dove la Bibbia ha un posto di rilievo. Esistono molte esperienze in tutto il mondo. L'incontro tra Bibbia e gruppo va analizzato soprattutto dal versante della dinamica di gruppo e della rete comunicativa che si stabilisce in esso. La ricerca del messaggio biblico fa un tutt'uno con la complessa vita della piccola comunità: la gestione dei ruoli, del corretto modo di arrivare alle decisioni, il rapporto tra le attese degli individui e finalità del gruppo. In una parola: la Scrittura appare come *uno* dei contenuti della vita del gruppo.

Nel gruppo la comunicazione tende ad essere intensa, intrecciata, complessa. E' molto limitato il gruppo dove il catechista si pone *davanti* al gruppo per spiegare qualche messaggio. Con questo stile, egli svaluta il messaggio stesso.

La ricerca del messaggio della rivelazione si intreccia sia con la dinamica della comunicazione (dal silenzio, alla maschera, alla partecipazione aggressiva o passiva, al coinvolgimento, alla piena adesione alla comunicazione) sia con il rischio delle pressioni di gruppo: le manipolazioni (anche non volute) che si stabiliscono nella comunicazione interpersonale. Potrebbe essere facile che la lettura della Bibbia divenga campo di battaglia di problemi esistenti nel gruppo medesimo. Forse per questo molti operatori pastorali rifuggono dall'impegnarsi in questa esperienza pastorale centrale per la catechesi degli adulti.

Offro una *scheda operativa* che potrebbe servire come traccia per l'uso della Bibbia in una piccola comunità.





la pagina di Luciano Meddi

## Bibliografia

- GUTIERREZ G., *Teologia della liberazione*, Brescia, Queriniana, 1971.
- BIANCHI E., *Pregare la Parola*, Torino, Gribaudi, 1974.
- RIZZI A., *Lecture attuali della Bibbia: dall'interpretazione esistenziale alla lettura materialista*, Roma, Borla, 1978.
- LACK R., *Lecture strutturaliste dell'antico testamento*, Roma, Borla, 1978.
- MARTINI C.M., *lettura dei vangeli e interpretazione ecclesiale in Presenza Pastorale* 48,1978, 11-22.
- RIZZI A., *Il credente come soggetto di storia. Bultmann risponde ai teologi politici*, Roma, Borla, 1978.
- ZEVINI G. (a cura), *Incontro con la Bibbia. Leggere - pregare - annunciare*, Roma-Las, 1978.
- MESTERS C., *Un popolo interpreta la Bibbia*, Assisi, Cittadella, 1978.
- AA.VV., *Per una lettura molteplice della Bibbia*, Bologna, EDB, 1981.
- MARANGON A., *L'utilizzazione della Bibbia nei "documenti pastorali": indicazioni di metodo e prospettive* in AA.VV., *Per una pastorale che si rinnova*, Torino, LDC, 1981, 65-84.
- AA.VV., *Come leggere la Bibbia in CredereOggi* 9,1982,3.
- BISSOLI C., *La Bibbia nella scuola. Criteri, metodi e itinerari di ricerca biblica nella scuola secondaria*, Brescia, Queriniana, 1982.
- AA.VV., *Attualizzazione della Parola di Dio nelle nostre comunita'*, Bologna, EDB, 1983; specialmente RIZZI A., *Il problema ermeneutico. Elementi per un dibattito*, 9-22; BISSOLI C., *Attualizzazione della parola di Dio nella pastorale e nella catechesi*, 175-204\_e ZEVINI G., *Attualizzazione della parola di Dio nelle comunita' e nei gruppi ecclesiali*, 205-232.
- RIZZI A., *Leggere la Parola di Dio nel quotidiano* in *Note di Pastorale Giovanile* 8, 1983.
- RIZZI A., *Il messianismo nella vita quotidiana*, Torino, Marietti, 1983.
- MESTERS C., *Dio dove sei? Bibbia e liberazione umana*, Brescia, Queriniana, 1984.
- ZUCCHINALI A.-GAZZOTTI E., *Bibbia e catechismi* in *Evangelizzare* 9,1984, 388-412.
- BIANCHI E., *La centralita' della Parola di Dio* in G.ALBERIGO-J.-P. JOSSUA (a cura di), *Il Vaticano II e la Chiesa*, Brescia, Paideia, 1985, 159-187.
- WOLFF A., *Gesù, la maschilità esemplare. La figura di Gesù secondo la psicologia del profondo*, Brescia, Queriniana, 1985.
- MOLARI C., *Ermeneutica* in *Dizionario di Catechetica*, Torino, LDC, 1986, 243-245.
- DE LA POTTERIE I., *L'interpretazione della Sacra Scrittura nello spirito in cui è stata scritta (DV 12,3)* in *Vaticano II bilancio e prospettive*, v.I, Assisi, Cittadella, 1987, 204-242.
- LYONNET S., *L'elaborazione dei cc. IV e VI della "Dei Verbum"* in *Vaticano II bilancio e prospettive*, v.I, Assisi, Cittadella, 1987, 152-192.
- GRECH P., *Ermeneutica* in *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, Milano, EP, 1988, 464-498.
- AA.VV., *Scienze e Bibbia* in *CredereOggi* 58,1990,4.
- GRECH P., *Ermeneutica* in *Dizionario di teologia Fondamentale*, Assisi, Cittadella, 1990, 382-392.



VERNETTE J.-MARCHADOUR, *Guida dell'animatore cristiano. 2. Servitori della Parola*, Bologna, EDB, 1990.